

ks. dr Stefan Tertünte SCJ

e-mail: stefan.tertunte@scj.de

<https://doi.org/10.4467/25443283SYM.25.004.23208>



PADRE DEHON PELLEGRINO CON I GIOVANI

OJCIEC DEHON PIELGRZYM Z MŁODYMI
FATHER DEHON, A PILGRIM WITH THE YOUTH

Astratto:

Padre Dehon ha lavorato per tutta la vita con bambini e giovani, cominciando già da studente, quando insegnava il catechismo ai bambini poveri a Parigi e a Roma. Come cappellano a Saint-Quentin sviluppò numerose iniziative per i giovani: la catechesi, attività nelle scuole, l'opera di San Giuseppe, il circolo Joseph de Maistre e la scuola di San Giovanni. Molti di questi impegni li portò avanti fino alla morte. Una parte importante della sua missione fu anche l'accompagnamento dei giovani confratelli in formazione, attraverso contatti personali e una vasta corrispondenza. Nei diversi periodi della sua vita fu per i giovani sia un pastore creativo, sia un'autorità paterna molto ricercata.

Parole chiave:

**L'Opera di San Giuseppe | il lavoro giovanile | networker |
la cooperazione con i laici | l'istruzione**

Abstrakt:

Ojciec Dehon przez całe życie pracował z dziećmi i młodzieżą, zaczynając już jako student, gdy uczył katechizmu ubogich dzieci w Paryżu i Rzymie. Jako wikariusz w Saint-Quentin rozwinął liczne inicjatywy dla młodych: katechezę, działalność w szkołach, dzieło św. Józefa, krąg Josepha de Maistre'a i szkołę św. Jana. Wielu z tych działań nie porzucił aż do śmierci. Ważną częścią jego misji było także towarzyszenie młodym współbraciom w formacji poprzez osobiste kontakty i obszerną korespondencję. W różnych okresach życia był dla młodych zarówno twórczym duszpasterzem, jak i poszukiwanym autorytetem ojcowskim.

Słowa kluczowe:

dzieło św. Józefa | praca z młodzieżą | networker |
współpraca ze świeckimi | edukacja

Introduzione

Padre Dehon ha avuto contatti con i giovani per tutta la sua vita, in modi molto diversi. Già da giovane studente a Parigi, ha fatto i primi tentativi di insegnare il catechismo ai bambini poveri. Anche durante i suoi studi di teologia ed altro a Roma insegnava il catechismo ai bambini nel quartiere di Santa Chiara. Con la nomina a cappellano a Saint-Quentin nel 1871, iniziarono numerose attività pastorali e iniziative per bambini e giovani: ancora lezioni di catechismo per giovani, conferenze nelle scuole pubbliche, l'opera giovanile San Giuseppe, il Circolo Joseph de Maistre, poi la scuola San Giovanni. Alcuni di questi impegni presso i giovani li ha portati avanti per decenni, fino alla fine della sua vita, come gli incontri annuali con gli ex allievi di Saint-Jean. Un altro ambito di lavoro con i giovani era il contatto con i giovani confratelli in formazione, spesso tra i 16 e i 25 anni, una sorta di accompagnamento attraverso contatti personali e una corrispondenza molto ampia. Per tutta la vita, Dehon è stato un punto di riferimento riconosciuto dalle generazioni più giovani. Durante il periodo da cappellano, il suo impegno sociale e pastorale creativo e produttivo a favore soprattutto dei bambini e dei giovani lavoratori si distingue, mentre 25 anni dopo, nella Democrazia Cristiana, la figura paterna con la sua competenza, chiarezza

e saggezza è riconosciuta e cercata da molti giovani attivisti come autorità paterna.

1. L'Opera San Giuseppe

Vorrei evidenziare un complesso di impegni di Dehon, l'opera giovanile San Giuseppe, e da lì sviluppare alcune linee del suo impegno per i giovani che potrebbero essere ancora oggi fonte di ispirazione.

L'opera giovanile San Giuseppe non è così conosciuta nella storiografia della nostra congregazione come la scuola San Giovanni. Tuttavia, come primo progetto giovanile sociale e pastorale di Dehon, per le sue dimensioni e complessità, è un apostolato di P. Dehon che dovremmo conoscere e comprendere ancora oggi, credo.

Gli inizi sono noti: nel 1871, Dehon fu inviato a sorpresa come settimo cappellano nella città operaia di Saint-Quentin. Sia la sua origine che la sua formazione intellettuale avrebbero potuto suggerire altri lavori e altre cose. Secondo Yves Ledure, è sorprendente come Dehon si sia subito e completamente impegnato nelle sfide di questo luogo.

Dehon fu presto disilluso e un po' frustrato dalle lezioni di catechismo nelle scuole pubbliche, che doveva frequentare come cappellano più giovane: erano troppo pochi gli incontri e non abbastanza approfonditi. Dehon era sostenitore di una riforma del catechismo, che si allontanava dalla semplice trasmissione di conoscenze per passare alla trasmissione di esperienze attraverso la testimonianza. Di conseguenza, per lui l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche era inefficace. Inoltre, vi trovava per lo più i figli delle famiglie borghesi, benestanti.

Inizialmente, ogni domenica invitava bambini a guardare insieme libri illustrati, giocare e pregare. Molto presto, il primo luogo per questo, la casa parrocchiale, divenne troppo piccolo. I numeri mostrano il rapido sviluppo del progetto: a marzo 1871 erano 6 bambini, tre mesi dopo già più di 40, a settembre 1872 già 150. A gennaio 1875, l'opera giovanile San Giuseppe contava già 450 membri, 301 bambini e 139 giovani o giovani adulti, tutti provenienti dalla classe operaia.

Vediamo ora la struttura e le attività dell'Opera San Giuseppe, che si sviluppano in modo impressionante e complesso. Dehon possiede una serie di qualità: un grande pragmatismo imprenditoriale, un talento nel lavorare con i laici fin dall'inizio, una grande capacità di mettere in rete diverse iniziative sotto l'unico tetto dell'Opera San Giuseppe per i giovani, il tutto integrato in una visione di rinnovamento della società e della Chiesa.

2. Le attività

L'edificio dell'Opera San Giuseppe è strutturato su più piani, ognuno dedicato a diverse fasce di età e attività. Il piano terra è riservato ai figli bambini dei lavoratori, il primo piano ai giovani lavoratori e apprendisti, e il secondo piano ai bambini che ricevono istruzione scolastica. L'Opera San Giuseppe è aperta ogni sera per i giovani lavoratori e adolescenti, e la domenica per i bambini e i giovani.

Chi vuole partecipare alle attività di San Giuseppe deve iscriversi come membro e viene invitato a depositare denaro su un conto personale di una cassa di risparmio del club. In tempi di grande dipendenza dai datori di lavoro, si tratta di educare i giovani lavoratori a un uso responsabile e autonomo del denaro. All'interno dell'edificio ci sono una serie di possibilità di gioco come il biliardo e al primo piano una biblioteca, anche con giornali, gestita dai giovani lavoratori. Nel cortile dell'Opera San Giuseppe ci sono possibilità sportive come la ginnastica alle parallele, gli anelli, il trapezio, tutto nello spirito del movimento sportivo emergente. Inoltre, ex soldati aiutano con esercizi paramilitari come il tiro con l'arco, l'esercitazione, ecc. Ogni domenica, Dehon racconta ai membri più giovani dell'opera storie di santi o storie edificanti tratte dalle sue esperienze di viaggio. La sera, al piano superiore, per i giovani lavoratori ci sono veri e propri corsi di economia cristiana o dottrina sociale, molto prima di *Rerum Novarum*. Ancora un piano sopra, insegnanti di varie scuole impartiscono lezioni elementari ai bambini lavoratori che per vari motivi non frequentano la scuola. Inoltre, alcune stanze sono riser-

vate a fino a 20 giovani lavoratori venuti dalla campagna in città senza avere un alloggio o un collegamento familiare.

La grande sala al piano terra è multifunzionale, cioè una parete mobile separa un'area con tabernacolo e altare, dove i bambini si alternano nell'adorazione la domenica. La mattina per la messa e la sera per la preghiera serale, tutta la sala viene utilizzata per scopi religiosi.

Si può immaginare quanto fosse vivace il cortile e l'edificio principale la domenica. Nei tempi migliori, la domenica partecipavano alle diverse attività 300 bambini e giovani – in un giorno!

3. Schemi con significati fino ad oggi

Se guardiamo l'impegno complesso di Padre Dehon per i giovani, possiamo identificare schemi che possono ispirarci anche oggi nel nostro lavoro per e con i giovani.

3.1. Non so tutto – apertura al proprio sviluppo

Quando Dehon iniziò a lavorare con bambini e giovani a Saint-Quentin, una città a lui completamente sconosciuta, i suoi quattro dottorati non erano sufficienti per dare una risposta qualificata alle sfide che si presentavano. Piuttosto, Dehon cercava consigli da esperti e si abbonava a riviste pertinenti. Dehon non aveva né la presunzione intellettuale né clericale di sapere già tutto. Era aperto al proprio sviluppo.

Come affrontiamo noi il lavoro con i giovani? Sappiamo rapidamente cosa hanno bisogno o cosa dovrebbero avere bisogno? O consultiamo risorse esterne che ci mantengono in un continuo sviluppo, nella convinzione che le risposte pastorali possano cambiare anche attraverso un continuo aggiornamento che cambia la nostra visione delle cose. Sono veramente disposto a imparare da altri per costruire pian piano il mio contributo per la pastorale giovanile?

3.2. Uno sguardo critico al sistema

Dehon aveva uno sguardo critico sulle insufficienze ecclesiali e pastorali. Ha rapidamente percepito i limiti del suo insegnamento del catechismo nelle scuole pubbliche. Ha rapidamente formulato in modo molto preciso e differenziato che la Chiesa non aveva contatto con i lavoratori e ha fornito motivi per questo. Certamente non metteva in discussione il sistema parrocchiale in generale. Tuttavia, Dehon non è cresciuto nelle strutture e dinamiche parrocchiali. E la parrocchia mai è diventata casa sua, neppure il quadro di riferimento per le sue attività pastorali. Queste si svolgevano quasi tutte al di fuori della Chiesa parrocchiale. Dehon aveva una capacità rinfrescante e innovativa di essere pastoralmente attivo.

3.3. Un *networker* appassionato

Dehon sapeva che non poteva realizzare il progetto San Giuseppe da solo. Era un assoluto *networker*. Ha coinvolto insegnanti per il lavoro volontario con i bambini e i giovani lavoratori. Ex soldati per esercizi paramilitari. Notabili della città, in particolare imprenditori cattolici, formavano una sorta di consiglio di sorveglianza per l'Opera giovanile San Giuseppe. Ha coinvolto giovani benestanti del ginnasio pubblico per tenere regolarmente conferenze al Patronato San Giuseppe. Ha coinvolto tutta la comunità cittadina nelle esibizioni pubbliche musicali e artigianali dei membri di San Giuseppe. Ha coinvolto suore per prendersi cura dei quasi internati. P. Rasset e i primi confratelli sono stati coinvolti in San Giuseppe. Rapidamente sono stati stabiliti contatti con l'organizzazione nazionale dei lavori giovanili cattolici per i lavoratori e si è partecipato alle riunioni e agli incontri annuali. Contattare e motivare, contattare e motivare era una forza di Dehon.

Se oggi vogliamo portare avanti progetti per bambini e giovani, il che è un'impresa di fronte alla perdita di fiducia che dobbiamo affrontare, è molto chiaro che abbiamo bisogno di alleati e impegnati. Fa parte delle nostre competenze coinvolgere persone e organizzazioni a impegnarsi con noi per il bene dei giovani? Quanta energia investiamo nel

mantenere vive le reti di collaborazione? Oggi potremmo formulare ancora di più: siamo pronti a far parte di un network, anche se non siamo i principali portatori del progetto? I network, cattolici o meno, sono oggi luoghi privilegiati per testimoniare con le azioni, non tanto con le parole (Paolo VI)?

3.4. Collaborazione con i laici

Una parola speciale deve essere dedicata alla collaborazione di Dehon con i laici. Quando Dehon iniziò come cappellano a Saint-Quentin nel 1871, evoca numerose visite presso le personalità importanti della città: al sotto-prefetto, al sindaco, al presidente del consiglio parrocchiale, ecc. Per lui erano fondamentali le relazioni in rapida crescita con i laici, soprattutto nelle opere caritative come la conferenza di San Vincenzo, che divennero pilastri del suo impegno a San Giuseppe. Dehon ha sempre apprezzato questi laici nei suoi ricordi: Monsieur Julien, proprietario di una pensione; Monsieur Guillaume, funzionario finanziario; Monsieur Black, produttore di cemento; Vilfort, un fabbro; Monsieur Jules Lehault, industriale; Monsieur Basquin, produttore di ricami; „C'erano anche uomini di condizione più modesta, che furono eroi di dedizione in tutte le nostre opere: Monsieur Alfred Santerre, droghiere; Monsieur Filachet, contabile; Monsieur André, impiegato della banca di Francia”¹ – e molti altri. Dehon aveva il dono di motivare i laici all'impegno, ancora più importante: con lui i laici potevano impegnarsi secondo i loro talenti e competenze. E Dehon apprezzava il loro impegno anche come testimonianza cristiana esplicita. Ma c'erano anche pilastri dei progetti dell'Opera San Giuseppe che non provenivano da ambienti così benestanti. In primo luogo, va ricordato l'onnipresente droghiere Alfred Santerre: „I milioni di passi che ha fatto per i piccoli e i poveri sono scritti

¹ L. DEHON, *Notes sur l'histoire de ma vie*, Cahier 9, p. 84, <https://www.dehondoc-sorignals.org/publicati/JRN/NHV/JRN-NHV-0001-0009-0052709?ch=84> (odczyt z dn. 28.01.2026 r.).

in cielo”². Non per niente p. Rasset gli ha dedicato in seguito una biografia dal titolo: *Un giusto Saint-Quintinois: Alfred Santerre*³.

Certamente oggi i parametri per la relazione tra laici e sacerdoti sono cambiati. Soprattutto nel campo del lavoro con bambini e giovani, rafforzato ancora di più dagli scandali di abuso, i laici con le loro competenze devono essere in prima linea. E lo fanno, anche nei confronti dei sacerdoti, oggi nella consapevolezza delle loro capacità. Ancora più di prima, dovrebbe essere compito del sacerdote rafforzare e sviluppare la dimensione spirituale dell’impegno dei laici, anche attraverso specifici corsi di formazione.

3.5. Una visione olistica e integrale dell’educazione

Abbiamo visto prima, nella panoramica delle attività legate a San Giuseppe, un’idea della varietà delle iniziative. In effetti, in un giorno c’erano offerte sportive, possibilità di gioco, possibilità di preghiera, lettura, formazione nel campo dell’economia cristiana, primo esercizio nell’uso del denaro, attività musicali e molto altro. Molti aspetti della vita umana e della personalità umana sono stati affrontati. Lo storico Yves Poncelet scrive a riguardo: „Una caratteristica è il fatto che il suo fondatore, pur considerandola un mezzo di preservazione, cerca di realizzare una formazione globale di qualità, inserendosi, volente o nolente, nella grande corrente di educazione popolare di quel periodo”⁴. Oggi parleremmo di una fede e di un ideale educativo che descriveremmo come „integrale”, in italiano „olistico”. Tutte le capacità della persona umana dovrebbero essere affrontate e sviluppate. Lo dimostra in modo impressionante un testo di Dehon sui suoi ideali educativi, un testo che si cita ancora con piacere: „L’ideale cristiano è l’unico che abbraccia contemporaneamente tutti gli elementi della perfezione umana. L’educazione cristiana non

² L. DEHON, *Notes sur l’histoire de ma vie*, Cahier 9, p. 84, <https://www.dehondoc-sorignals.org/publicati/JRN/NHV/JRN-NHV-0001-0009-0052709?ch=84> (odczyt z dn. 28.01.2026 r.).

³ Por. A. RASSET, *Un juste Saint-Quentinois Alfred Santerre (1832-1901), étude sociale et locale*, Saint-Quentin 1902.

⁴ Y. PONCELET, *Lazione sociale di Leone Dehon prima della „Rerum novarum”*, w: Y. Ledure (red.), *Leone Dehon e la „Rerum novarum”*, Bologna 1991, s. 77-78.

trascura ciò che è importante per lo sviluppo fisico. Si occupa di igiene e di esercizio fisico. Considera le lettere e le scienze come necessarie per sviluppare le facoltà più essenziali della mente... Educare un cristiano non significa solo dargli nozioni di scienza umana che lo aiutino a crearsi una posizione nella vita. Non si tratta solo di educarlo a una delicata gentilezza, di dargli una conoscenza profonda e di farne un uomo che può e vuole partecipare a tutti i progressi del genio umano. È far crescere nella sua anima la fede che apre alla comprensione del mondo invisibile, la speranza che rafforza il cuore con la prospettiva di una felicità meritata, e l'amore che rende Dio sensibile nelle fredde ombre della vita. Crescere un cristiano significa comunque formare un uomo di cuore, un uomo di sacrificio e devozione, un uomo che si sia scrollato di dosso il giogo dell'egoismo"⁵.

Certamente, i tempi sono cambiati. Molte istituzioni sociali oggi offrono la possibilità di sviluppare diverse sfaccettature della personalità. Tuttavia, l'esempio di Dehon di una promozione olistica e integrale della personalità rimane importante anche per le nostre iniziative nel lavoro con bambini e giovani. Sì, oggi ci sono corsi e club per tutto. Ma non c'è nessuna istituzione che organizzi le sue iniziative a partire da una visione cristianamente olistica del giovane.

3.6. Pensare globale, agire locale

Un prolungamento dell'approccio integrale e olistico potrebbe essere visto nella dimensione politica del lavoro con bambini e giovani. Dehon non si è mai limitato a prospettive puramente caritative o catechetiche nel suo lavoro a San Giuseppe. Anche a San Giuseppe aveva sempre in mente più di San Giuseppe.

Anche per le iniziative più piccole, Dehon aveva grandi ambizioni: „pensare globale, agire locale” sarebbe oggi il suo motto. Il 13 giugno 1875, davanti alle autorità cittadine, ecclesiastiche ed economiche, Dehon tiene un discorso in cui evoca anche l'obiettivo dell'Opera San Giuseppe:

⁵ L. DEHON, *Premier discours de l'éducation chrétienne*, p. 25-27, <https://www.dehon-docsoriginales.org/publicati/OSC/DRD/OSC-DRD-0004-0004-8030404?ch=25> (odczyt z dn. 28.01.2026 r.).

„Permettetemi innanzitutto di ricordarvi brevemente il nostro scopo. Troppe persone fraintendono questo punto e immaginano che non abbiamo altra ambizione che quella di far giocare onestamente qualche bambino la domenica. Abbiamo uno scopo più elevato. Il nostro obiettivo è la salvezza della società attraverso l'associazione cristiana”⁶. Non si trattava solo di aiuti sociali una tantum, in tutto ciò che Dehon intraprendeva e avviava, per lui si trattava di rinnovare la società in senso cristiano. E questo Dehon non lo dimenticava nemmeno negli apostolati i più piccoli.

3.7. Contro l'isolamento individualista – l'associazione e l'unione

Un'attenzione di Dehon, anche nel lavoro con bambini e giovani, era la parola chiave associazione – unione. Aveva un significato fondamentale: Dehon aveva constatato di persona a Saint-Quentin che il sistema capitalistico post-rivoluzionario del XIX secolo aveva atomizzato i vari membri della società e che molte possibilità di associazione erano state eliminate. Questo ha avuto conseguenze fatali, soprattutto per coloro che non avevano né l'istruzione né la ricchezza per farsi strada nella società. Nell'esperienza di Dehon, ciò accadeva soprattutto per i lavoratori. Questo spiega, fin dall'inizio del suo lavoro a Saint-Quentin all'Opera San Giuseppe, lo sforzo di far comprendere il senso e rendere possibile l'esperienza di un'unione e di una coesione degli operai. In seguito, per lo stesso motivo, si sarebbe impegnato nella formazione dei sindacati. E scoprirà e propagherà, nella nascente dottrina sociale cattolica, tutte le possibilità di costruire una società in cui le persone, a tutti i livelli possibili, si riconoscano, si alleino e si rafforzino a vicenda come esseri sociali, invece di ricadere, come egoisti isolati o rappresentanti di interessi particolari, nel diritto anticristiano del più forte o del più ricco. In questo contesto, possiamo ovviamente pensare anche alle sfide del nostro tempo nel lavoro con i giovani, che consistono nello scoprire e rafforza-

⁶ L. DEHON, *Notes sur l'histoire de ma vie*, Cahier 11, p. 97, <https://www.dehondocoriginals.org/publicati/JRN/NHV/JRN-NHV-0001-0011-0052711?ch=97> (odczyt z dn. 28.01.2026 r.).

re le forze di coesione sociale invece di far trionfare interessi particolari polarizzanti. Oggi la pastorale giovanile deve mirare a formare persone capaci di vivere la parola „sociale” in tutti i suoi significati: relazioni personali, solidarietà con i più deboli, sensibilità per le sfide della società. In un tempo di forti polarizzazioni come il nostro, i nostri giovani devono imparare come costruire e vivere un rapporto anche con chi è molto diverso da me.

Con questo concludo il mio contributo. Non è solo il fatto che Dehon si è impegnato molto nel lavoro con i giovani, è anche la qualità del suo impegno che può ispirare anche i nostri tentativi per essere pellegrini di speranza insieme ai giovani.

Bibliografia

- Dehon L., *Notes sur l'histoire de ma vie*, Cahier 9, <https://www.dehondocsoriginals.org/publicati/JRN/NHV/JRN-NHV-0001-0009-0052709> (odczyt z dn. 28.01.2026 r.).
- Dehon L., *Notes sur l'histoire de ma vie*, Cahier 11, <https://www.dehondocsoriginals.org/publicati/JRN/NHV/JRN-NHV-0001-0011-0052711> (odczyt z dn. 28.01.2026 r.).
- Dehon L., *Premier discours de l'éducation chrétienne*, <https://www.dehondocsoriginals.org/publicati/OSC/DRD/OSC-DRD-0004-0004-8030404?ch=17> (odczyt z dn. 28.01.2026 r.).
- Poncelet Y., *L'azione sociale di Leone Dehon prima della „Rerum novarum”*, w: Y. Ledure (red.), *Leone Dehon e la „Rerum novarum”*, Bologna 1991, s. 51-107.
- Rasset A., *Un juste Saint-Quentinois Alfred Santerre (1832-1901), étude sociale et locale*, Saint-Quentin 1902.

KS. DR STEFAN TERTÜNTE SCJ – sercanin, święcenia kapłańskie przyjął w 2002 roku. Studiował teologię i filozofię w Münster i Rzymie. Uzyskał doktorat z teologii na Papieskim Uniwersytecie Gregoriańskim. Jego praca doktorska dotyczyła duchowości założyciela zgromadzenia księży sercanów, o. Leona Dehona. W latach 2011-2020 pracował w Rzymie jako dyrektor Centrum Studiów Księży Najświętszego Serca Jezusowego. Od 2020 roku jest przełożonym prowincjalnym Niemieckiej Prowincji Sercanów.

